

«Voglio la verità sui rapporti tra 'ndrangheta e politica»

Parla Maria Grazia Laganà, vedova Fortugno: «Vorrei evitare che il nome di mio marito finisse nell'elenco dei misteri italiani»

di Enrico Fierro

OMICIDIO FORTUGNO un anno dopo. Il dolore, la rabbia, l'indignazione, ma anche la lucida determinazione di Maria Grazia Laganà, la vedova del vicepresidente del Consiglio regionale calabrese ucciso il 16 ottobre 2005 dalla 'ndrangheta. Onorevole La-

ganà, un anno dopo, cosa rimane di quella tragedia? «Innanzitutto un dolore infinito, un vuoto incolmabile. Ma questo è un aspetto che attiene alla sfera privata e tale deve rimanere. Il dato pubblico è che quel dolore, mio, dei figli di Francesco Fortugno, della sua famiglia e dei suoi amici più cari, si è trasformato in un dolore collettivo. Una ferita civile che ha colpito la Calabria e l'Italia intera».

Un anno dopo si conoscono i nomi dei presunti killer e dei presunti organizzatori dell'omicidio di suo marito. Ma lei non è ancora soddisfatta.

«Sono stata la prima ad esprimere il mio apprezzamento ed il mio ringraziamento ai magistra-

ti ed agli investigatori per il lavoro svolto. I risultati raggiunti sono importanti. Ma non basta, bisogna andare avanti, scavare in quel livello finora inesplorato dove gli interessi della 'ndrangheta si congiungono con quelli di certa politica. Capire cosa c'è dietro quella zona grigia che fa da sfondo al primo omicidio politico avvenuto in Calabria. Indagare sugli attentati subiti da altri politici calabresi. Io non mi accontenterò di una verità qualsiasi, io voglio tutta la verità sulla morte di mio marito. Questa non è una richiesta personale dettata dal dolore: conoscere tutto sull'omicidio Fortugno è una esigenza vitale per la Calabria e per la democrazia italiana. Non vorrei che il nome di mio marito andasse ad arricchire il lunghissimo elenco dei misteri italiani».

Un anno fa, nel giorno dei funerali di suo marito, apparì quello striscione, «Adesso ammazzateci tutti». I giovani calabresi esposero la loro



Maria Grazia Laganà Foto Ansa

faccia contro la 'ndrangheta.

«Non finirò mai di ringraziare quei ragazzi, le loro famiglie, i loro insegnanti. Il loro coraggio mi ha dato una grande forza per andare avanti. Sarebbe stato facile chiudersi nel dolore, ma avrei tradito le speranze di quei giovani. Mi hanno spinto, mi hanno dato la forza di lottare per me e per tutte le vittime della mafia».

Un anno dopo la politica calabrese ha fatto tutto quello che aveva promesso?

«Dopo quel 16 ottobre la politica in Calabria ha subito una brutta battuta d'arresto, forse comprensibile. Tutti si sentivano nel mirino. Ora spero che con questa nuova giunta si riesca a dare

le risposte che i calabresi aspettano da troppo tempo».

Ventidue consiglieri regionali inquisiti, forse una prima risposta andrebbe data sul piano della moralità...

«È necessario che la politica si interroghi sulla questione morale e dia efficaci risposte. Aggiungo che bisogna distinguere, tra l'amministratore che governando, scegliendo, commette errori, anche formali, e il politico che è espressione di interessi mafiosi o si rende garante degli stessi interessi».

Una domanda che riguarda le "chiacchiere" diffuse ad arte su di lei e su suo marito, entrambi medici nella Asl di Locri, prima che la relazione del prefetto Basalone fosse nota. Chi ha letto quelle carte (che raccontano di scandali e rapporti con la 'ndrangheta), ha potuto scoprire che del dottor Fortugno e della dottoressa Laganà non si parla mai.

«Sono stata sempre tranquilla, sapevo che sul conto mio e di Franco non poteva esserci alcunché. Conoscevo tutte le denunce che dal 1998, come medico e come sindacalista, Franco aveva fatto, e che aveva continuato a fare come consigliere regionale. Un giorno dissi a mio marito di lasciar stare, che tanto non sareb-

be cambiato nulla. Lui mi rispose con un sorriso: «Troverò anch'io un giudice a Berlino»».

Lei continuerà il suo impegno da parlamentare dell'Ulivo entrando nella prossima Commissione antimafia?

«Mi aspetto che il mio Partito ed il mio Gruppo mi indichino quale componente la Commissione antimafia. Sono stata candidata ed eletta per questo ed è per questo che, quale mero componente della Commissione, intendo battermi a favore di tutte le vittime delle mafie e della violenza, per i testimoni di giustizia oggi abbandonati, per i magistrati e le forze dell'ordine spesso costretti a lavorare in condizioni disumane, soprattutto in Calabria. Io credo che questi ruoli delicati debbano essere ricoperti da parlamentari che la mafia, la camorra e la 'ndrangheta l'hanno sempre combattuta a viso aperto. Anche così si onora il sacrificio di tanti che si sono battuti per una Italia libera dalla violenza e dallo strapotere mafioso».

BARI
Saluto di Napolitano al raduno dei Carabinieri

BARI Messaggio del capo dello Stato in occasione del XVII raduno nazionale dei carabinieri che si è chiuso ieri a Bari, alla presenza del ministro della Difesa, Arturo Parisi. Nel saluto indirizzato al gen. Michele Colavito, presidente dell'associazione nazionale carabinieri, Napolitano esprime «apprezzamento per una manifestazione che, rinnovando la tradizione, si ispira ai valori di patria, libertà e giustizia sanciti dalla Costituzione repubblicana». «La Nazione -continua nel messaggio- è grata ai carabinieri per la loro capacità di garantire un sicuro contributo alla sicurezza pubblica, grazie anche alla professionalità, alla perizia e allo spirito di servizio» dei militari.

IMMIGRATI
Annegano una donna e il suo bambino

LAMPEDUSA I due corpi senza vita di una donna e di un bambino sono stati recuperati dagli uomini della Marina Militare, intervenuta con una nave sul luogo dove si è rovesciato un barcone con 23 clandestini a bordo, 40 miglia al largo di Lampedusa. Dovrebbero essere le uniche due vittime del naufragio: gli altri 21 immigrati erano stati recuperati dal pronto intervento di un peschereccio di Mazara del Vallo. Erano stati proprio i superstiti a raccontare di aver visto annegare la donna e il bambino, abbracciati stretti stretti, che in un primo momento erano stati dati per dispersi.



MURO ANTISPACCIO Scontri tra polizia e no global, 4 arresti

QUATTRO manifestanti no global sono stati arrestati ieri a Padova al termine degli scontri con la polizia avvenuti nell'area di via Anelli, dove ave-

vano manifestato contro il «muro antispaccio» eretto dal Comune. I giovani sono stati accusati di resistenza e violenza a pubblico ufficiale.

Lucidelcinemaitaliano

Da **Mercoledì 20 Settembre** e ogni 15 giorni, in allegato con l'Unità un DVD della straordinaria collana di capolavori del nostro cinema d'autore. Con la prima uscita:

Roma

un film di Federico Fellini

Prossima uscita:

L'albero degli zoccoli



In vendita con l'Unità a euro **9,90** in più. Oltre il prezzo del quotidiano

Puoi acquistare questo DVD anche in internet www.unita.it/store oppure chiamando il servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì- venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

